

Predicazione di domenica 26 luglio 2009 – Giona 4, 1-11

Ninive, andata e ritorno?

Sono un ricino. Non qualsiasi ricino, ma un ricino chiamato da Dio per fare ombra al suo profeta. Sono cresciuto in una notte, ho compiuto la mia missione, ho fatto ombra al profeta. Ma poi ho sentito dolori nelle mie radici e ho capito che c'era un verme che mi stava mangiando. Sono diventato secco, ho perso tutte le mie foglie e di conseguenza la mia efficacia. Ma, anche se la mia missione a Ninive è stata molto breve, vi dico questo: ho visto tutto, ho capito tutto, ricordo tutto. Un po' di pazienza e vi racconterò!

Carissimi, carissime, siamo arrivati all'ultima tappa della storia del profeta Giona. Tutto dovrebbe chiarirsi, aprirsi, dare una prospettiva alla nostra fede. Eppure il libro di Giona rimane misterioso ed enigmatico fino alla fine.

La storia si conclude con questo dialogo tra il Signore e il suo profeta, un dialogo che si svolge sotto gli occhi di due testimoni: la città di Ninive e...il ricino, questo albero che Dio fa crescere e seccare a tempo di record. L'episodio del ricino ha un significato particolare che cercherò di riprendere nella seconda parte di questa predicazione. Intanto mi soffermerò sul tema della rabbia, della delusione e della rassegnazione di Giona, messe alla prova dalla volontà di Dio.

Ricordate: l'ultima volta abbiamo ritrovato Giona a Ninive. Ha annunciato alla città la sua fine come Dio gli aveva ordinato. Il Signore invece cambia idea e non mette in atto la sua minaccia. Toccato dalla reazione dei niniviti che si pentono della loro malvagità, Dio salva la città. Allora Giona se la prende, si offende, è ferito dalla decisione di Dio perché essa rende la sua missione vana, quasi ridicola. Giona se la prende perché non gli piace essere preso in giro.

1. La rabbia di Giona e la volontà di Dio

Quando Giona scopre che Dio salverà Ninive egli si arrabbia. Si arrabbia perché Dio gli fa fare brutta figura. E' Giona l'orgoglioso che reagisce così, Giona che ci assomiglia tanto. Quanto spesso il nostro orgoglio ha il sopravvento! Quanto spesso ce la prendiamo, quanto spesso cerchiamo di controllare una situazione per evitare di "fare brutta figura". E' un atteggiamento molto comune e anche legittimo: a nessuno piace essere beffato o umiliato. Però è anche un atteggiamento che sottolinea l'importanza del mio "io", anzi la sua illegittima supremazia, soprattutto in situazioni in cui la posta in gioco non riguarda solo me ma anche altri.

Faccio un esempio, chiaro per tutti, credo. Quando il Presidente del Consiglio, nella penosa storia delle intercettazioni, dice "Non sono un santo", non solo dice un'evidenza ma afferma anche senza nessuna vergogna la superiorità del suo interesse su quello del paese. L'arroganza e l'orgoglio superano la credibilità e l'autorevolezza delle istituzioni.

Ma il Presidente del Consiglio non è un profeta del Signore... E non ha quindi la lungimiranza, l'umiltà, l'onestà di Giona. Infatti, che cosa dice Giona subito dopo essersi arrabbiato? Come spiega la sua rabbia? A questo punto cade l'arroganza e ritorna la fedeltà, cade l'orgoglio e compare la lucidità di chi non ha dubbi sulla presenza di Dio. Giona spiega la sua rabbia in modo del tutto sorprendente. Certo Giona se l'è presa, ma in realtà non tanto con Dio quanto con se stesso!

Il profeta si arrabbia perché sapeva benissimo che il Signore era compassionevole. Per questa ragione Giona ha tentato di allontanarsi e di fuggire a Tarsis: perché sapeva che Dio non avrebbe mai eseguito la sua minaccia nei confronti di Ninive. E di conseguenza egli sapeva che la sua profezia sarebbe stata vana, ridicola, inutile. In un certo senso l'inizio del testo di oggi rivela un Giona totalmente umano e simile a ciascuno di noi, ma anche un Giona credente che ammette di aver dimenticato per un istante la compassione di Dio.

Il gesto di Giona, questa sua umile confessione di fede, è già tanto. E' già tanto ma non è ancora tutto! Giona si spinge oltre: la sua storia non è solo quella di un profeta esitante e un

po' restio; la sua storia è una storia di vita e di morte. Perciò Giona chiede al Signore di riprendere la sua vita perché dice "per me è meglio morire che vivere" (v. 3), una frase che il profeta ripeterà ancora (v. 8).

Allora Dio interviene, allora Dio esce dal suo silenzio. Ha ascoltato la confessione di Giona, ha preso atto della fedeltà del suo profeta ma quando Giona esprime il desiderio di morire, Dio interviene. "Fai bene a irritarti così?" Un modo per dire: "Ti rendi conto che fai male a irritarti così?" La reazione di Dio riassume, credo, la sua volontà. Per Giona ma anche per noi. Dio ci vuole in piedi, vivi, svegli, pronti a discernere le opportunità della vita. Non è un rimprovero che Dio rivolge a Giona ma l'annuncio della speranza. Dio apre una porta, Dio accoglie, Dio libera.

Ma Giona fa fatica a capire. Giona si intestardisce e si irrita di nuovo. Allora Dio sceglie un'altra strada, la strada non più solo della parola ma la strada del segno. E' la parabola del ricino.

2. La parabola del ricino

Come vi ho già detto, sono un ricino. Non qualsiasi ricino, ma un ricino scelto da Dio. Ero tranquillo sulla mia terra vicino a Ninive quando il Signore mi ha chiamato e mi ha detto: "Vieni a fare ombra al mio profeta."

Mi sono spostato e sono cresciuto, più bello che mai, sopra la capanna di un signore un po' strano che passa il suo tempo a pregare e a discutere con Dio. Non è mai soddisfatto, si lamenta della sua sorte, dice che vuole morire. Quando è davvero disperato egli si nasconde nella capanna. Allora io allargo al massimo le mie foglie per fare un po' d'ombra. Non dimenticate che a Ninive in giornata ci sono più di 45 gradi.

Il Signore mi ha avvertito: "Ricino prezioso, ti faccio fare una cosa strana. Ti faccio crescere in un posto nuovo in una notte. E non chiedermi perché, ti farò probabilmente seccare poco tempo dopo. Ma non morirai, ti riporterò al tuo posto e riprenderai la tua vita." Io mi sono fidato, non sono scappato, ho seguito tutto ciò che mi ordinava Dio.

E ho capito perché egli mi aveva mandato a fare ombra sopra la capanna: perché Dio non vuole solo salvare Ninive ma anche il signore strano della capanna. Egli si chiama Giona ed è il profeta che ha annunciato a Ninive la sua fine entro quaranta giorni. Il tempo è appena scaduto e non è successo niente. Sembra che Dio abbia cambiato idea...

In questa storia misteriosa Dio mi ha affidato un ruolo di primo piano: quello di far capire a Giona che tutto è nelle mani di Dio e che, se ti fidi, la speranza della vita non manca mai. Giona vuole morire, allora Dio mi manda a fare ombra sopra la sua capanna. Il profeta non capisce, allora Dio mi fa seccare in un batter d'occhio.

Ma ciò che Giona vede come un castigo di Dio è in realtà l'espressione della compassione del Signore. Dio non mi fa seccare per punire Giona ma per indicargli la forza del suo amore. Basterebbe che Giona dicesse: "Fai crescere il ricino" e Dio mi avrebbe rifatto crescere. Basterebbe che Giona dicesse: "Abbi pietà di me" e Dio lo manderebbe da qualche altra parte a servirlo.

L'errore di Giona è l'errore che vedo ovunque Dio mi manda a fare ombra e poi a farmi seccare. E' l'illusione che rimane forte nell'essere umano che egli possa ammaestrare completamente la sua vita. Invece, anche grazie alla mia preziosa collaborazione come ricino, Dio cerca di far capire ai suoi fedeli che una parte della loro esistenza non è nelle loro mani, una parte della loro esistenza viene governata e orientata da Dio. E soprattutto Dio vuole dimostrare che la sua parte è la parte della vita, la parte del perdono, la parte della liberazione. Ho compiuto la mia missione, non mi lamento, non mi arrabbio. Dio mi ha fatto seccare, ma mi ha riportato al mio posto e stamattina mi crescono già nuove foglie.

Invio

Sono passati quaranta giorni e Ninive non è stata distrutta. Da lontano vedo la città che festeggia e che si rimette a vivere e a lavorare. Ma vedo anche Giona. E' in piedi davanti alla sua capanna, lo zaino sulle spalle, sta per andare via, un po' smarrito. Dove va? Non ne ho la più pallida idea.

So solo che il profeta ha appena ricevuto un messaggio che dice: "Buone vacanze Giona."

Amen.